



CESENA



BONACCINI IERI IN VISITA AL BUFALINI



La visita del presidente regionale Stefano Bonaccini ieri pomeriggio all'ospedale Bufalini



«Continuare a investire sulla sanità Più risorse sul nuovo ospedale»

Il direttore sanitario Lusenti: «Grande fatica, ma anche grande motivo di orgoglio Siamo la terapia intensiva che ha accolto più pazienti con il Covid dal resto della regione»

CESENA

GIORGIA CANALI

«Gli eroi sono quelli che fanno quello che possono. Voi avete fatto anche qualche cosa in più». Così ieri il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha saluto il personale dell'ospedale Bufalini, dove ha fatto tappa insieme alla giunta regionale nel corso del suo tour per la provincia. Una tappa per ringraziare il personale ospedaliero, ma anche per guardare al dopo emergenza. E a Cesena il ragionamento sul futuro passa anche e soprattutto dal progetto del nuovo ospedale. Per realizzarlo, ha detto il sindaco Enzo Lattuca «serviranno più risorse di quelle stanziare dal governo Gentiloni. Non possiamo dirci contrari al Mes».

Fatica e orgoglio

«Abbiamo vissuto un tempo straordinario» ha ricordato Carlo Lusenti, direttore sanitario del presidio ospedaliero, raccontando i giorni del picco dell'emergenza. «Sapevamo di essere l'ultima trincea che non poteva cedere. In quei giorni un terzo dei

500 posti letto del Bufalini erano occupati da pazienti con condizioni cliniche legate al Covid. In pochi giorni abbiamo raddoppiato i posti di terapia intensiva, ma il personale non è raddoppiato. È stata una grande fatica, ma anche un grande motivo di orgoglio. Siamo la terapia intensiva che ha accolto più pazienti dal resto della regione».

Sorrisi e paure

Usa la metafora del fiume Martina Spiga, caposala di Anestesia e Rianimazione, ricordando quei giorni: «Come l'argine di un fiume in piena abbiamo tenuto, lo abbiamo fatto insieme. In poche ore abbiamo trasformato l'ospedale, abbiamo imparato come si usa un casco, come si fa una ventilazione meccanica invasiva. Ogni volta prima di entrare in reparto ci stampavamo il sorriso sugli occhi». Un sorriso che non cancellava le paure: «Quella di contagiarsi, di contagiare la famiglia, di non essere abbastanza». Spiga ha ricordato «il coraggio dei neosuntisti», ma anche il senso di condivisione «di esperienze e competenze» tra colleghi. «Ora però quell'argine ha bisogno di manutenzione per affrontare una nuova piena».

«Giorni di grazia»

«Una delle esperienze più stressanti della nostra vita professionale», così Beniamino Praticò, direttore di Medicina Interna ha definito i giorni del picco dell'emergenza, ponendo l'accento sul «carico morale» che si aggiunge-

va al carico professionale. Di quei giorni Praticò vuole ricordare soprattutto «il grande spirito di collaborazione tra professionisti che da ogni reparto si mettevano a disposizione. Il Bufalini ha vissuto giorni di grazia». E ancora ha ricordato il grande sforzo dei reparti tecnici e della direzione. Ora l'imperativo è uno: «Dobbiamo evitare la seconda ondata».

Continuare a investire

«Spero di non trovare più nes-

suno che ci venga a dire che dobbiamo privatizzare la sanità in Emilia Romagna» è intervenuto Bonaccini. «Dobbiamo continuare a investire anche consapevoli delle criticità emerse». Due gli assi strategici per una sanità efficace su cui investire: «Da un lato gli ospedali, dall'altra la medicina di territorio». Da un lato quindi il progetto del nuovo ospedale, «su cui siamo pronti ad aggiungere nuove risorse», dall'altro i servizi domiciliari e le case della salute («ne arriveranno

altre 20 in regione»). E ancora «la necessità di assumere nuovo personale»; da non perdere l'occasione del Mes, «che va portato a casa». Grazie al lavoro della rete sanitaria, dentro e fuori gli ospedali, «Siamo passati dall'essere una delle regioni più colpite a una di quelle che meglio sta tenendo sotto controllo i contagi. Ma l'emergenza non è finita, anche se è importante non drammatizzare i dati», aggiunge riferendosi all'interlocuzione con il Governo in vista del prossimo decreto.

Una montagna di investimenti per Bufalini attuale e futuro ed E45

CESENA

Quella di ieri è stata la quinta tappa del tour della giunta regionale e del presidente Stefano Bonaccini. Le testimonianze si sono alternate ai ringraziamenti, ma si è guardato anche al futuro, partendo dagli investimenti.

Sul fronte sanità, da qui al 2022, sono in arrivo in provincia di Forlì-Cesena oltre 165 milioni di euro di investimenti, a cui vanno aggiunti 17 milioni di interventi interventi che l'Ausl Romagna ha previsto su tutte le strutture ospedaliere del territorio di competenza.

L'intervento più importante è la costruzione del nuovo ospedale

di Cesena: la convenzione firmata tra Regione e Ministero un mese fa ha già portato allo stanziamento di 156 milioni di euro.

Nel frattempo, sono in corso l'ampliamento e la ristrutturazione del pronto soccorso dell'attuale Bufalini (per una spesa di 2,3 milioni di euro a carico della Regione) e la riconversione in posti letto di terapia semintensiva della degenza ordinaria di chirurgia generale (274.000 euro). Già conclusa, inoltre, la riattivazione di una serie di locali per l'allestimento di 6 posti letto in terapia intensiva (665.000 euro).

Tra i temi affrontati ieri c'è stato quello delle infrastrutture. Per la E45 è stato fatto il punto sui la-

vori in corso da parte di Anas (oltre 58 milioni di euro in Romagna, a cui vanno aggiunti lavori programmati per altri 75 milioni) ed è stato ribadito l'impegno della Regione, d'intesa con la Provincia e Anas, a garantire la piena funzionalità della viabilità parallela sussidiaria costituita dalle Strade provinciali 138, 142 e 137, per le quali è in corso o è stato chiesto il trasferimento all'Anas. Avviata con Anas Emilia-Romagna l'interlocuzione per la rimozione della frana sulla Sp 137 Tiberina. Tutte questioni che saranno oggetto di un prossimo incontro dell'assessore Andrea Corsini con la ministra Paola De Micheli.

LA METAFORA DELLA CAPOSALE

«Come l'argine di un fiume in piena abbiamo tenuto ma ora quell'argine ha bisogno di manutenzione»